

I FATTI DI CRONACA
Giustizia

Cavallini,
l'appello

NO A BELLINI TESTIMONE



Strage del 2 agosto 1980
No all'istanza dell'altro imputato

Paolo Bellini, ex di Avanguardia nazionale condannato in primo grado all'ergastolo come «quinto uomo» della bomba del 2 agosto 1980, ha chiesto di testimoniare al processo d'appello all'ex Nar Gilberto Cavallini, pure condannato per la strage, su dichiarazioni di Bellini stesso ai pm di Firenze e Caltanissetta per le inchieste sulle stragi di mafia del '92-'93, in cui è indagato. Bellini dichiarò che nel 1980 l'allora procuratore Ugo Sisti cercò di ingaggiarlo «per ricucire lo strappo del lodo Moro» provocato dall'arresto di Abu Saleh dell'Fplp. La Corte ha ritenuto la testimonianza «non necessaria». Ieri poi l'avvocato di Cavallini, Nicoletta Macrì, ne ha chiesto l'assoluzione perché il fatto non sussiste.

Delitto Gallo, le motivazioni «Kristina aveva contrasti solo con l'ex fidanzato»

Giuseppe Cappello è stato condannato a 30 anni per l'omicidio della ragazza Il giudice: «Morte violenta perché gli slip furono strappati e il corpo fu spostato»

di **Federica Orlandi**

La morte di Kristina Gallo è «violenta per i blandi segni che indicano ciò sul corpo e per il fatto che l'intimo è stato strappato e il corpo è stato spostato da un terzo e in assenza di segnali reali che indicano una morte violenta nei referti autoptici». Così il giudice dell'udienza preliminare Sandro Pecorella inizia l'elenco dei sette motivi per cui ha condannato a trent'anni a Giuseppe Cappello, 45, accusato dell'omicidio aggravato dallo stalking all'ex amante Kristina Gallo, la giovane di 27 anni trovata senza vita dal fratello il 26 marzo 2019, nel suo appartamento di via Andrea Da Faenza. La condanna sarebbe stata all'ergastolo, scontata però dal rito abbreviato scelto dall'imputato.

«Cappello ha frequentato fino all'ultimo la sua casa», prosegue il gup, mentre il suo «dna è sull'intimo strappato di Kristina e sotto una delle sue unghie, cosa tipica di un'azione difensiva della vittima». In più, «gli spostamenti del cellulare indicano che Cappello può essere stato in casa di Gallo nei giorni in cui può essere avvenuta la morte» e le



Kristina Gallo aveva 27 anni

spiegazioni rese dall'imputato del modo in cui si era procurato alcuni graffi sospetti al collo e al torace (dicendo cioè di esserseli procurati lavorando rottami di ferro, ma di avere raccontato alla compagna che si trattava dell'esito di una lite in un bar, per giustificare il fatto di essere rincasato tardi-dopo un incontro con Kristina) sono «francamente non veritiere».

Ricostruisce poi il giudice nelle 80 pagine di motivazione delle sentenza, che «l'unica persona che aveva reali ragioni di contrasto con Kristina era Cappello. Il

quale il 9 marzo 2019 prese le sue chiavi di casa, secondo alcuni testi: a fronte di tutto, la conclusione è che Kristina Gallo è stata uccisa dall'imputato». Parti civili erano la famiglia di Kristina (i genitori, il fratello e la figlioletta oggi undicenne, nata da una precedente relazione della donna e rappresentata dal padre) e l'associazione La caramella buona onlus. Inizialmente la morte di Kristina fu ritenuta naturale e perciò la Procura chiese l'archiviazione del caso; ma un successivo esame medico legale richiesto dalla famiglia della giovane in sede di opposizione rivelò un quadro ben diverso, cioè che la ragazza poteva essere stata strangolata. Perciò, tre anni dopo la sua morte, fu arrestato Cappello, nel luglio 2022. L'uomo da gennaio scorso è però ai domiciliari, scarcerato per motivi di salute. «La motivazione della sentenza non mi sorprende; il tema dirimente circa la causa della morte di Kristina è rimasto ancora irrisolto - commenta l'avvocato difensore di Giuseppe Cappello, Gabriele Bordoni -. Avevo già previsto di impugnarla, ma adesso so che è assolutamente doveroso farlo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Minacce
all'educatrice

QUATTORDICENNE NEI GUAI



Brandisce coltello è spranga
Intervengono i carabinieri

Ha preso un coltello dalle cucine della struttura socio-assistenziale che lo ospitava e ha minacciato un ragazzo più grande con cui aveva litigato; poi, ha afferrato una sbarra di ferro l'ha brandita contro l'educatrice intervenuta per separarli. È stato denunciato per minaccia aggravata un ragazzino di 14 anni: l'educatrice, italiana di 45 anni, ha infatti chiamato il 112 per una lite tra ragazzi, uno dei quali armato della lama. All'arrivo dei carabinieri del Radiomobile, l'educatrice ha riferito che il minore e un diciannovenne avevano litigato, perché il secondo aveva ripreso l'altro mentre danneggiava l'armadietto di un terzo ospite. Da lì la decisione del 14enne di andare a prendere il coltello. E i suoi successivi guai.

Privacy

Servizio di adeguamento e manutenzione Privacy
(GDPR Reg.679/2016)

Il Servizio di adeguamento Privacy è finalizzato a consentire ai titolari del trattamento (siano essi soggetti pubblici o privati) di **rispettare pienamente tutti i vincoli normativi in materia di data protection** così come previsti sia dal Regolamento Generale UE sulla protezione dei dati personali 679/2016 (GDPR) sia dal decreto legislativo 30 Giugno 2003, n. 196 recante il Codice della Privacy così come novellato e coordinato al Regolamento. Il nostro servizio offre:

- Team esperti avvocati
- Analisi dei dati trattati dall'impresa
- Redazione documentazione e procedure Privacy
- Adeguamento impresa al registro Privacy
- Nomina responsabile per la protezione dei dati (DPO)
- Formazione
- Manutenzione Privacy

CEDASCOM
www.ascom.bo.it

Contatta i nostri Consulenti: tel. **051.6487659** | e-mail **ambiente@ascom.bo.it**